

Intervista a Furio Colombo*

a cura di Andrea Canevaro

dialo
ghiamo
con...

Il riscatto. L'Europa e il mondo hanno vissuto, nel secolo scorso, il nazismo. E l'eliminazione delle vite «non degne di essere vissute», cioè delle persone che oggi chiamiamo disabili.

Stiamo cercando di riscattare quella vergogna? L'abbiamo capita? O cerchiamo di dimenticarcelo, di far finta di niente?

Credo che una piccola ma significativa risposta al riguardo possa essere rappresentata dalla Legge 211/2000, relativa all'istituzione del «Giorno della Memoria», in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

* Giornalista e scrittore, ha diviso la sua vita fra Italia e Stati Uniti. È stato giornalista e inviato di molte testate e direttore dei programmi culturali della Rai-Tv, ed è autore di numerosi saggi e romanzi. È tra i fondatori del *Gruppo '63*. All'inizio degli anni Settanta partecipa alla fondazione del DAMS di Bologna dove insegna dal 1970 al 1975. Negli Stati Uniti è stato corrispondente per «La Stampa» e «la Repubblica». Ha scritto per il «New York Times» e la «New York Review of Books». È stato presidente della Fiat USA, professore di giornalismo alla Columbia University, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura. Nel 1993 diviene membro effettivo della Académie Universelle des Cultures di Parigi, presieduta da Elie Wiesel. È stato direttore del quotidiano «l'Unità» e della rivista «L'Architettura». È Senatore della Repubblica Italiana.

Ritengo opportuno riportare il testo di questa legge che ho presentato alla Camera dei Deputati e che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 177 del 31 luglio 2000:

ART. 1

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, «Giorno della Memoria», al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

ART. 2

1. In occasione del «Giorno della Memoria» di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, in modo da conservare nel futuro dell'Italia la *memoria* di un tragico e oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, affinché simili eventi non possano mai più accadere.

La scommessa. L'integrazione, l'inclusione, la normalità della diversità e la diversità nella normalità. È una scommessa: l'eccezionalità nella quotidianità. Si può vincerla? E come

e cosa si vince? E se si perde, cosa perdiamo e perché?

Questa scommessa è il tema di quasi tutto ciò che scrivo e del libro *Gli altri, che farne* (Milano, Rizzoli, 1994) in cui cerco di dire come si vince.

Riporto alcuni passi significativi della recensione di questo testo curata da Riccardo Celletti:

Furio Colombo, in *Gli altri, che farne*, scrive: «Mi sono spesso domandato se la severa legge americana sui diritti degli handicappati — che impone il cambiamento dei marciapiedi, degli ascensori, degli accessi ai cinema e alle aule, agli autobus — non sia anche una grande liberazione collettiva dei sani nei confronti di coloro che vivono con difficoltà fisiche. Abbiamo fatto tutto il possibile per voi, sembra essere il messaggio, adesso provvedete da soli. È infatti noto nelle università americane un “galateo” ferreo: mai aiutare qualcuno in sedia a rotelle o con difficoltà di movimento. Da un lato l’istituzione deve aver provveduto a tutto, cambiando anche le porte dei bagni. Dall’altro ciascuno è responsabile della sua vita e non sono gradite intrusioni». (p. 177)

Ecco: io sono sempre stato del parere che, per moltissimi individui in situazione di handicap, le maggiori barriere debbano essere ricercate nei contesti sociali, più che negli ambienti fisici. Per questo ho apprezzato il testo di Furio Colombo.

Come poteva essere altrimenti? In questo lavoro viene focalizzata la matrice sociale alla base dei rapporti interpersonali. Senza stereotipi o pregiudizi.

Volutamente termino la recensione. Non voglio togliervi il piacere di scoprire.

Perché, come evidenziato da Furio Colombo a pagina 219, «la solidarietà è una parola d’ordine d’immensa importanza se mi riguarda. Perde valore quando diventa un espediente che mi separa dalla realtà».

La semplicità. Pietismo, senso del dovere, compassione. Oppure: paura, disagio, inadeguatezza... È possibile che, fra un individuo con disabilità e un individuo normodotato, si instauri una semplice amicizia?

La domanda non è sulla semplicità, ma sul come agire e reagire. Contano moltissimo casa e scuola. L’amicizia è un dono reciproco, dunque è possibile. L’ho vista accadere, però, più negli Usa che in Italia.

Il progresso. Che vantaggi e che svantaggi implica per una persona con disabilità e bisogni speciali?

Il progresso è sempre un vantaggio: moltiplica gli strumenti, le occasioni, le soluzioni. O è sempre un alibi per fuggire...

L’incontro. C’è stato un incontro con un individuo con disabilità che ha avuto un particolare significato per la sua / tua vita?

Sì, molte volte (si tenga conto della mia età: sono nato nel 1931). Ogni incontro tra persone sensibili produce storie diverse, a volte importanti.

La riparazione. Le tante iniziative di «riparazione» segnalano una società inclusiva o una società escludente che cerca di darsi una buona coscienza?

Purtroppo non c’è nessuna intenzione di «riparazione» in giro.

La gentilezza. Vanna Axia, una studiosa che ci ha lasciato prematuramente, ha detto che l’attenzione per gli altri è una forma di intelligenza. Come si capisce se questa affermazione oggi è vera o falsa?

L’affermazione è ovvia, bella, vera. Si capisce dal suo contrario: la Lega Nord e le elezioni svizzere, come emerge da questo mio *Racconto di Natale*, pubblicato su «L’Unità» del 23 dicembre 2007:

Intanto al Senato il capo lega padano Castelli si alza ogni cinque minuti per difendere con furore e passione l’ex comandante italiano della Guardia di Finanza, il generale Speciale, più noto per le

sue vacanze di Stato che per le sue battaglie alla malavita. E mentre la vera Guardia di Finanza alacramente lavora (e con successo) a stanare evasori miliardari, Castelli e l'intero gruppo degli allegri senatori leghisti — che applaudivano in prima fila a Venezia quando Bossi spiegava come usare la bandiera italiana nel cesso — si alzano come uno squadrone di fedeli alla patria e alla tradizione nazionale, per elogiare, esaltare e invocare il generale disubbidiente. Certo non

celebrano le tasse, che maledicono in ogni altro intervento, spiegando che Padoa Schioppa e Visco e le tasse hanno ridotto il Paese in rovina. [...] Nel cielo vuoto della cattiva politica i tratti di volgarità si riconoscono affini e si associano in un vincolo fondato sull'invettiva.

«Montalcini fa in fretta, c'è Biagi che ti aspetta». Come vedete la storia italiana di Natale non finisce bene, non per ora, non con questa gente, non con questo Natale.